Presidente. Ella vorrebbe fare una regola, mentre la Commissione non farebbe che una eccezione.

Ha facoltà di parlare.

Giovanelli. La Commissione appunto propone che in via di eccezione i consiglieri comunali potessero essere chiamati alla carica di conciliatore. Ora a mè pare che il rimedio sia peggiore del male che c'era prima.

Infatti la Commissione vorrebbe nel suo articolo aggiuntivo che: « Quando dalla lista risulti che in un Comune non vi siano almeno 5 cittadini appartenenti ad una delle categorie stabilite dall'articolo terzo della presente legge, la scelta del primo presidente, sul parere del Procuratore generale, potrà farsi anche tra i consiglieri comunali e fra gli ex-conciliatori che abbiano avuto una o più conferme nell'ufficio. »

In questo modo mi pare che si venga a gettare sulla classe dei consiglieri comunali un'ombra di diffidenza; come si faceva già, escludendoli, nel disegno ministeriale.

In secondo luogo mi pare che, così facendo, si venga a sanzionare quel proverbio in uso presso di noi, che dice che « quando non ci sono cavalli... » con quel che segue; e per ultimo che si scemi anche la dignità del primo presidente e del procuratore generale facendo sì che essi non possano pensare a far cadere la loro scelta su un consigliere comunale, se non nel caso che i cinque delle altre categorie non sieno immeritevoli di coprire la carica di conciliatore, che è assai importante.

Quindi prego la Commissione di consentire che si stabilisca la piena eleggibilità dei consiglieri comunali a conciliatori.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Tajani, *relatore.* La Commissione si è riunita stamane, per esaminare fra gli altri anche l'emendamento dell'onorevole Giovanelli, ed ha deciso unanimemente di non andare oltre alla già fatta concessione; quindi mi duole il dire che essa ritiene già risolta la questione, ammettendo come semplice eccezione l'eleggibilità dei consiglieri comunali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Della Rocca, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.* Prego l'onorevole Giovanelli di considerare, che il Ministero proponeva l'incompatibilità dei consiglieri comunali a conciliatori, non per diffidenza verso di loro, ma perchè il conciliatore, giudicando fino a 100 lire, che è la somma della maggior parte delle ordinarie vertenze che si agitano in un Comune, essi verrebbero forse a trovarsi in una condizione difficile dovendo giudicare fra i loro elettori. Per questa sola ragione proponeva dunque il Ministero l'ineleggibilità dei consiglieri comunali, ma la Commissione opinò diversamente, ed il Ministero per deferenza alla Commissione non insistette nella sua proposta.

Ora l'onorevole Giovanelli vorrebbe andare all'estremo opposto, cioè che di regola essi fossero eleggibili soltanto, perchè rivestiti di quella qualità, e ciò mi pare che contraddica allo spirito ed alla lettera della legge, ed anche alla convenienza, che consiglia di non mescolare gli eletti dal popolo nelle lotte e nelle liti degli elettori.

Solo nei casi di estrema necessità si è divisato che codesti consiglieri comunali potranno essere eletti. Del pari si è adottato il criterio di rendere eleggibili, in caso di necessità, i conciliatori presenti, i quali sieno stati confermati una sola volta, quantunque non abbiano i requisiti voluti dalla legge che discutiamo. Io prego l'onorevole Giovanelli di non insistere, e di accettare quel po' di buono che si poteva fare dal Ministero e dalla Commissione, e che è stato fatto con gli emendamenti che sono stati concordati stamane, e sono sotto gli occhi della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palberti.

Palberti. Prima di tutto desidero di sapere quale sarà il risultato pratico della modificazione proposta dalla Commissione. Per via di questa, quando dalla lista risulti che in un Comune non vi sieno almeno cinque cittadini appartenenti ad una delle categorie accennate, potrà il presidente scegliere il conciliatore fra i consiglieri comunali.

Pare a me che il pericolo più grave fosse che i candidati possibili per l'ufficio di giudice conciliatore fossero anche i candidati possibili per il consilierato comunale; e siccome, almeno per quanto io sappia, è molto più ambita la carica di consigliere comunale che quella di giudice conciliatore, ne sarebbe derivata la conseguenza che sovente o quasi sempre questi candidati possibili per l'ufficio di conciliatore non avrebbero accettato quest'ultimo